

Lo scontro

Belgio choc, «sì» all'eutanasia per i bambini

Il Parlamento approva a maggioranza, ignorato l'appello dei vescovi contro la legge

Non sono servite a nulla la veglia dell'arcivescovo di Bruxelles monsignor Leonard, le preghiere nelle chiese, le dichiarazioni di voto dell'ultimo momento. L'eutanasia per i bambini è una scioccante realtà in Belgio. La Camera dei deputati ieri ha dato il via libera definitivo alla modifica della legge del 28 maggio 2002 che legalizzava l'eutanasia per gli adulti, estendendola ai minori. Per la prima volta al mondo un paese accetta il principio che anche un bambino, senza limiti minimi di età, possa chiedere di essere ucciso per porre fine alle sue sofferenze.

Nella vicina Olanda l'eutanasia per i minori è già ammessa, ma a partire dai 12 anni compiuti. In Belgio, accertato che la malattia sia alla fase terminale e con sofferenze fisiche non alleviabili, sarà un psicologo esterno all'equipe medica curante a valutare la «capacità di giudizio» del bambino, che capisca cosa significhi morire. Dovranno essere gli stessi bambini a chiederlo, con l'accordo dei genitori. E già qui si pongono i primi dubbi pratici. Cosa succederà se uno dei due genitori non sarà d'accordo? In un paese in cui circa 1.500 persone ogni anno ri-

corrono all'eutanasia, che rappresenta il 2% delle cause di decesso, e dove è stato anche proposto di costruire centri specializzati per la «dolce morte», nei sondaggi degli ultimi mesi l'opinione pubblica si è dimostrata largamente favorevole alla revisione della legge. Il dibattito era cominciato alla fine del 2012.

Il 27 novembre scorso, dal Senato, è arrivato il primo sì. Il via libera definitivo della Camera è stato dato con una maggioranza di quasi due terzi: 86 sì, 44 no, 12 astenuti. Durante la breve votazione elettronica, dalla tribuna del pubblico qualcuno ha gridato tre volte «assassini». Ed è stato in un silenzio assoluto che la Camera ha accolto la lettura ufficiale dell'esito, già comparso sul tabellone luminoso. Il progetto di estendere la legge sull'eutanasia anche ai bambini è stato sostenuto da una maggioranza trasversale composta da socialisti, verdi, liberali, ma anche dagli indipendentisti dello N-Va che governano le Fiandre. Ma non sono mancate le obiezioni di coscienza tra liberali, verdi ed indipendentisti. I no, dai cristiano-democratici e dall'estrema destra del Vlaams Be-

lang. Il dibattito parlamentare è stato trasmesso in diretta tv nazionale. Fino all'ultimo i cristiano-democratici tanto francofoni quanto fiamminghi, hanno fatto piovere nelle dichiarazioni di voto le critiche ad una legge «inutile», «sbagliata», «mal fatta», di «portata più simbolica che pratica».

«Solo Dio può togliere la vita, non i deputati», l'ultimo appello. E i vescovi belgi hanno espresso la loro delusione: «Un passo di troppo. Questa legge - hanno scritto - apre le porte all'estensione agli handicappati, ai dementi, ai malati mentali e magari anche a quelli che sono stanchi di vivere». E mentre il Belgio ha legalizzato la «dolce morte» anche per i minori, senza limiti di età, nella vicina Olanda si è tinta di giallo la morte dell'ex ministro della Sanità olandese, Els Borst, 81 anni, che proprio nel 2002 adottò la prima legge al mondo sull'eutanasia. Le ipotesi sul tappeto sono molteplici, dal furto an-



Giallo in Olanda
Trovata morta
Els Borst «mamma»
della dolce morte

dato male all'omicidio premeditato. Gli inquirenti sono al lavoro per scavare nelle ultime settimane di vita dell'ex ministro, anche per capire se la donna non fosse stata oggetto di minacce in passato.

La procura si è decisa ad uscire allo scoperto e a parlare ufficialmente di assassinio solo dopo il risultato dell'autopsia, che ha confermato la presenza di una ferita mortale. Il cadavere era stato trovato lunedì, e nell'immediato le autorità avevano preferito lasciare aperto il ventaglio di possibilità sulle cause del decesso.

La donna era stata rinvenuta da alcuni suoi conoscenti intorno alle 18, nel garage di casa, a Bilthoven (cittadina nella provincia di Utrecht), vicina alla sua auto, immersa in una pozza di sangue. Ma gli esami dei medici legali non hanno saputo stabilire con esattezza l'epoca della morte. Per questo si ritiene possibile che l'omicidio pos-

sa risalire anche a sabato. Proprio quel giorno l'esponente dei Democratici 66 aveva partecipato ad una riunione organizzata dal suo partito, ad Amsterdam, rientrando in serata a Bilthoven.

Ma non è chiaro cosa sia accaduto da quel momento in poi. Un'amica ha raccontato di averla chiamata più volte al telefono sabato sera ottenendo solo la risposta della segreteria telefonica, mentre la domenica la donna non si era fatta vedere ad un concerto, un appuntamento a cui non era solita mancare. Borst era stata ministro dal 1994 al 2002. Nell'aprile 2001 il senato olandese aveva approvato la legge che autorizza e regola l'eutanasia. Dopo un iter lungo e sofferto, il progetto presentato dai ministri della Sanità Borst e della Giustizia Benk Korthals era arrivato al traguardo pur se tra mille polemiche.

La notizia dell'omicidio ha destato sconcerto nel Paese, col ministro degli Esteri Frans Timmermans che ha affermato di essere rimasto «profondamente scioccato dalla notizia».

re. est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

In Italia è difficile discuterne perché è ancora un Paese cattolico molto conservatore

Gigi Di Fiore

Cagliaritano d'origine, professore ordinario di Storia della filosofia all'Università di Pisa, Remo Bodei ha approfondito le sue ricerche in prevalenza tra Stati Uniti, Germania, Canada, Francia, Svizzera. Le idee di paura, speranza, felicità nel pensiero filosofico, inserito nel contesto storico attuale, tra i temi al centro delle sue tante pubblicazioni. E la possibilità, che si apre in Belgio, di estendere l'eutanasia anche ai minori malati terminali è tra i temi che sollecitano riflessioni sull'idea della vita, sul dolore fisico e spirituale, sull'etica. La legge belga è stata approvata con 86 voti a favore e 44 contro. Da qui partono le valutazioni del professore Bodei.

Professore, qual è il suo pensiero sul contenuto della legge sull'eutanasia approvata in Belgio?

«Sono dell'idea che la condizione di un bambino, comunque di un minore, che soffre non sia diversa da quella di un adulto. Non è che solo perché si è con meno anni si soffre di meno».

Libertà
Bisogna lasciare a tutti la possibilità di scegliere come morire

«Forse fa più sensazione, colpisce tutti, l'ipotesi che si possa togliere per legge la vita ad un

bambino?

«Sì, non sono decisioni da prendere a cuor leggero. Sono scelte sofferte, anche se, ripeto, i bambini provano sofferenze uguali a quelle di un adulto».

Non esistono davvero, in questi casi, differenze tra adulto e minore?

«I bambini fanno più tenerezza, li si vede più vulnerabili, ci si fa quasi l'idea che l'eutanasia possa farli soffrire di più. Ma, se l'alternativa è tenere in vita chi si trova in uno stato da vegetale, penso che non ci sia nulla di male a prendere questa decisione. Naturalmente, rispettando tutta una serie di condizioni».

Quali?

«Da approfondite valutazioni mediche deve risultare che davvero non ci siano più speranze. È logico che debbano poi essere d'accordo i genitori, che devono dare il loro consenso. Insomma, se

In Europa

In varie forme il sì di molti stati Proibita in Italia

È stata l'OLANDA, il primo aprile del 2002, a legalizzare - primo Paese al mondo - l'eutanasia diretta, seguita a pochi mesi di distanza proprio dal Belgio che, nel settembre dello stesso anno, autorizzò dopo un acceso e doloroso dibattito il suicidio assistito. Nel vicino LUSSEMBURGO, nel marzo del 2009 è stata legalizzata l'eutanasia che vale tuttavia solo per adulti e pazienti in condizioni di salute considerate «senza via d'uscita».

Vi sono poi Paesi come la SVIZZERA che prevede sia l'eutanasia attiva indiretta (assunzione di sostanze i cui effetti secondari possono ridurre la durata della vita), sia quella passiva (interruzioni dei dispositivi di cura e di mantenimento in vita), sia il suicidio assistito; o come la FRANCIA, che ha introdotto con la legge Leonetti del 2005 il concetto di diritto al «lasciar morire», che favorisce le cure palliative.

E ancora la GRAN BRETAGNA, dove l'interruzione delle cure a certe condizioni è autorizzata dal 2002 e si è introdotto anche il concetto dell'aiuto al suicidio «per compassione», che dal 2010 è sanzionato in modo meno duro che in passato.

La SVEZIA ha legalizzato l'eutanasia passiva nel 2010, tollerata anche in GERMANIA e in AUSTRIA su richiesta del paziente. In altri Paesi, come DANIMARCA, NORVEGIA, UNGHERIA, SPAGNA e REPUBBLICA CECA ciascun malato può rifiutare le cure o comunque l'accanimento terapeutico, mentre in PORTOGALLO sono condannate eutanasia passiva e attiva ma è consentito a un comitato etico di interrompere le cure in «casi disperati».



La polemica

«Rimettere i medici al centro delle scelte»

Il filosofo Bodei: perché dico no a una vita vegetale

il minore è davvero malato terminale, perché sottoporlo ad un inutile accanimento terapeutico? In Italia, quali pensa siano gli ostacoli possibili ad una legge analoga a quella belga?

«L'Italia è un Paese profondamente cattolico, spesso di un cattolicesimo retrivo e chiuso. Io rispetto chi ha fede profonda, chi pensa che la vita sia un dono di Dio che non possiamo toglierci. Credo però che, come si debbano rispettare queste convinzioni, così si debba rispettare chi la pensa in maniera diversa».

L'eutanasia come scelta laica e libera, che interviene sulla sofferenza?

«Sì. Non ci si lava la coscienza di fronte alla morte inevitabile, con

eccessi terapeutici che portano solo strazio e sofferenza. Per tornare al Belgio, non ci trovo nulla di scandaloso che sia stata allargata la possibilità dell'eutanasia anche ai minori malati terminali».

I contrari sostengono: è la natura che deve fare il suo corso, la vita deve finire da sola. Sbagliano?
«Ho spiegato che è un problema di coscienza individuale, di scelta sulla base di convinzioni etiche personali. Io sono contro l'apologia del dolore, accettare che si possa soffrire e continuare a farlo attraverso le cure. L'accanimento terapeutico senza speranza non ha senso. Ma ognuno può doverlo scegliere da solo».

Pensa al testamento biologico?
«Certamente. Mi sembra



Le condizioni
Parere obbligatorio degli specialisti sulla decisione

L'opposizione

In piazza gli ortodossi cristiani Sotto, un video contrario alla legge



l'espressione migliore di rispetto e civiltà. Gli esempi di penosi casi individuali, troppo noti per ripeterli, negli Stati Uniti come in Italia, sono illuminanti. Mi sembra assai rispettoso che qualcuno possa dire, quando è in pieno possesso delle sue facoltà mentali, cosa voglia fare del suo corpo in caso di malattie gravi e senza speranza di guarigione».

Crede che in Italia si arriverà mai al riconoscimento giuridico di un testamento biologico?

«Non lo so. Gli ostacoli culturali sono molti. Mi risulta che in alcuni Comuni esistano richieste di cittadini che vogliono farsi riconoscere un loro testamento biologico. È un atto, però, che non ha alcuna validità per le nostre leggi. E non so se lo sarà mai».

La libertà, lasciata ai singoli, di decidere sull'eutanasia solleva i medici da una difficile scelta etico-professionale?

«I medici devono comunque esprimere un loro documentato parere e giudizio tecnico sull'efficacia delle terapie rispetto ad una guarigione. Il tema è, se non c'è davvero scampo, perché non staccare la spina? Può diventare più doloroso perpetuare uno strazio».

Insomma, il testamento biologico può essere la vera soluzione?

«Credo che lasciare questa libertà di scelta risolva tanti problemi etici. In questo modo, ognuno può decidere di se stesso di fronte ad un'ipotetica esperienza di male incurabile, o incidente fatale. L'etica della dignità e del rispetto verso se stessi e gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA